



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

*IV Domenica di Pasqua
anno B
25 aprile 2021*

*At 4,8-12; Sal 117 (118);
1Gv 3,1-2;
Gv 10,11-18*

MEDITATIO. Le pecore devono imparare a discernere di chi fidarsi, da chi guardarsi. Gesù infatti evoca realtà diverse: il pastore buono; il lupo, che viene a rapire e a disperdere le pecore; il mercenario, che scappa via di fronte al pericolo. Egli lavora per denaro, del gregge non gli interessa molto. Di fronte alla minaccia del lupo ci sono dunque modi diversi di reagire. Di chi debbono fidarsi le pecore? Non del più forte, o del più capace, o del più ricco e potente. Piuttosto, di chi è disposto a donare la vita per loro, anche se appare debole, addirittura sopraffatto, sconfitto. Se guardiamo alla vicenda di Gesù, egli stesso sembra impotente di fronte al lupo; pare soccombere alla sua violenza. Come lui stesso annuncia citando Zaccaria, il pastore sarà percosso e le sue pecore disperse (cf. Mt 26,31; Zc 13,7). Gesù però, poiché dona la vita per l'amore che

nutre verso il gregge, potrà riprenderla di nuovo; allo stesso modo saprà radunare di nuovo le pecore disperse. A salvarci non sono tanto la forza o la violenza, che renderebbero il pastore simile al lupo (magari più forte di lui, ma comunque simile a lui), quanto la diversità di un amore che consegna se stesso sino alla morte. Di chi fidarci? Non del più forte, ma di chi ci ama di più. Su quale fondamento costruire? Sulla pietra scartata. A chi somigliare? A colui che è potente perché debole nell'amore.

ORATIO. Padre, noi ti ringraziamo
perché tu stesso hai avuto pietà e tenerezza del tuo gregge,
inviando il tuo stesso figlio come pastore
per radunarlo, guidarlo, proteggerlo.
Egli non è scappato come un mercenario di fronte al lupo;
non ha neppure vinto l'avversario
usando una forza e una violenza simile alla sua.
Ha donato se stesso nell'amore.
L'amore è più forte di ogni nostra paura,
della tentazione della fuga, della seduzione della violenza.
Non farci mancare la capacità di discernere chi,
nel tuo nome e conformandosi a Gesù,
ci ama davvero e ha cura di noi.

CONTEMPLATIO. Siamo invitati ad ammirare il pastore buono, *kalos*, dice il greco, cioè il pastore «bello». Il termine *kalos* viene dalla stessa radice di *kalein*, «chiamare», il verbo tipico con cui Gesù chiama i discepoli alla sequela. La bellezza ci chiama, ci affascina, ci attira. Possiamo essere attirati in modi vari. Il lupo è attirato dalle pecore che desidera divorare, impossessandosi della loro vita. Il mercenario è attirato dal denaro con il quale viene pagato. Le pecore sono attratte dalla bellezza del gesto che dona la vita. Sia questa bellezza ad attirare anche noi nella sequela.